

LA VISITA ALL'ASAT

Albergatori, «aiuti» natalizi

I sostegni annunciati dal sottosegretario Brambilla

TRENTO. Michela Vittoria Brambilla, sottosegretario di Stato con delega al turismo, si è presentata con un bel regalo di Natale l'altro ieri agli albergatori Asat riuniti, in buon numero nonostante la neve, all'Imperial Grand Hotel di Levico: Iva di cassa, vale a dire pagata dopo aver riscosso la fattura, time out per studi di settore da aggiornare alla situazione economica improvvisamente modificata dalla crisi internazionale, taglio di tre punti degli accenti Ires e Irap, sostegno ai Confindi per piccole e medie aziende, norme burocratiche semplificate per un minor onere complessivo di un miliardo di euro, defiscalizzazione degli straordinari.

Questi i provvedimenti freschi freschi assunti dal Governo nel suo Piano anticrisi. Vanno a dare direttamente respiro ai bilanci delle aziende turistiche. Gli albergatori hanno gradito: adesso aspettano con impazienza di scartare i regali.

Prima dell'arrivo della Brambilla, gli albergatori avevano dibattuto su "Piccole imprese turistiche senza futuro o futuro dell'economia?". Relatore di eccezione il prof. Giancarlo Dall'Ara, esperto di turismo e per molti anni docente e consulente di settore a Trento.

«Si può restare bene sul mercato - ha argomentato Dall'Ara - anche disponendo di un ristretto numero di stanze e di posti letto. Purché l'azienda realizzi alcuni criteri: essere radicata nel territorio, coltivare la relazione con gli ospiti, presentarsi con spunti d'originalità, garanti-



Michela Vittoria Brambilla insieme al presidente degli albergatori Natale Rigotti durante l'incontro avuto nei giorni scorsi (Foto Panato)

re un elevato standard dei servizi, aprirsi più degli altri all'innovazione. La distinzione, quindi - ha concluso Dall'ara - tra alberghi piccoli e grandi bensì tra alberghi caldi e freddi, semmai tra piccoli e soli».

Il dibattito che è vivacemente seguito alla "provocazione", ha fatto emergere i macigni che pesano sulle prospettive di un piccolo albergo (tra le 10 e le 40 camere) di affermarsi sul mercato. In primo luogo l'accesso al credito: «Gli Istituti di credito - hanno detto in molti - aprono i cordoni a chi può dare forti garanzie, ma tirano il collo alle piccole, spread 0,8% per le prime, vicino al 2% alle seconde. E la legislazione fissa norme identiche per gli alberghi a

grandi dimensioni e quelli a gestione familiare».

Il professor Dall'Ara ha riconosciuto che è l'atteggiamento dominante. I 77 master di formazione operanti oggi in Italia sono tutti improntati sul modello del grande albergo. Tuttavia è cultura sbagliata e sono sempre più quelli che se ne avvedono. Ne fanno prova accordi su base regionale (ad esempio quello sottoscritto recentemente in Liguria) tra Istituti di Credito e piccole aziende, in particolare alberghiere, per un accesso al credito agevolato. Infine la recentissima normativa Cee che toglie agli aiuti specifici per le piccole imprese il "marchio infamante" di concorrenza sleale.

(alf.)

